LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I rossoneri, con mezza squadra fuori uso, costretti a cedere un punto in casa al Vicenza

Milano. Mischia nell'area della squadra biancorossa: tenta il tiro Capello, ma senza successo

Milan, un pari che non guasta

La capolista è ormai la brutta copia di se stessa, ma le altre non ne approfittano - Si salvano Maldera, Baresi e Giorgio Morini, che annulla Paolo Rossi

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — L'unico boato, autentico, ruggito di sollevazione, si è levato a San Siro a tempo scaduto, quando cioè è rimbalzata da Perugia la lieta novella del pareggio romanista. Qualcuno ha mormorato: «*La buona stella del Milan continua a proteggere i rossoneri*», in effetti anche stavolta, la classifica, dopo un'alternanza di sensazioni e di pareggi, ha finito per dare nuovamente ragione agli uomini di Liedholm, che è bene ripeterlo, non sono affatto baciati dalla buona sorte. Dopo aver avuto mezza squadra, hanno dovuto accettare il pareggio contro un corsaro Lanerossi, nonostante un continuo assedio ed una serie di conclusioni bloccate dall'attento Galli, quando deviate fortunosamente di testa o di piede dalla muraglia di difensori vicentini.

Ad ogni modo gli uomini di G.B. Fabbri non hanno rubato assolutamente nulla: si sono limitati a potenziare il controcampo, hanno intitito nel finale la difesa quando Miani è subentrato a Salvi, hanno reagito quando è stato possibile con un contropiede molto approssimativo lasciando Paolino Rossi alle prese con un indomabile Morini. Insomma, hanno fatto la loro onesta partita, dovevano pareggiare e ci sono riusciti.

Era il Milan semmai che doveva vincere ma non ce l'ha fatta. Certe assenze si sono fatte sentire: alcuni elementi, in particolare le due punte, Pulici e Pecchi, Boldini e tratti anche Buriani e lo stesso Novellino hanno contribuito, con la loro assenza, «cervelli» al fianco, il loro prodigarsi non ha senso, si riduce all'ordinaria amministrazione. Persino Novellino, uno da arrembaggi, da assalire vibranti alla roccaforte avversaria, si è messo a vagare per il campo esibendosi in un calcio sconsolante.

I pochi a restare in linea col vero Milan, quello che nella prima parte del campionato aveva vendemmiato su tutti i campi, era capitan Maldera, il solito fevoloso Baresi, quindi Fabio Capello, che ha sfiorato, addirittura il gol vincente nonché il citato Giorgio Morini, che ha combattuto, apertamente con Rossi annullandolo, nel primo tempo, grazie anche ad alcuni favorevoli rimpalli e limitandosi nella ripresa a controllarlo quando Paolino, sempre più nervoso, badava più che altro a discutere coi compagni.

Sartori e Chiodi sistematicamente si annullavano a vicenda: dove agiva uno, si inseriva anche l'altro e viceversa. Uno dei due è indubbiamente di troppo. Sartori ha avuto la sua grande occasione al 35: del primo tempo quando su cross di Buriani il pallone è andato a cercare la sua testa: Galli era battuto, bastava mettere la palla sulla sinistra del portiere. Macché. Ha mandato sul fondo. E' stato quello lo spunto migliore per il Milan in tutto il primo tempo: nella ripresa due conseguitivi salvataggi, involontari, di testa dei difensori vicentini su conclusioni di De Vecchi e poi di Capello hanno fatto cadere ai piedi che ancora sperávano Che era fiato sprecato.

La brutta copia del Milan, nonostante i cambiamenti escogitati da Nils Liedholm, era destinata a dividere la posta col Lanerossi. Anzi, se i vicentini nel primo tempo, con le forze più fresche avessero tenuto maggiormente i collegamenti con il loro «bomber» sicuramente Albertosi — già costretto a tre avventurose uscite fuori dall'area — avrebbe corso maggiori pericoli. In velocità Rossi saltava tutti: ma per due volte mentre Morini lo rincorreva, la palla gli è spiovuta sulla schiena. Al resto ha pensato come e è detto il suo attento controllore nonché un Baresi semplicemente perfetto sia nell'interdizione che negli appoggi. Il ragazzino ieri ha offerto quattro eccezionali: mai un'incertezza: mai il minimo errore, ha tentato anche la conclusione ravvicinata, oppure da lontano ma al pari degli altri suoi compagni non è stato fortunato. Un Baresi in crescendo al contrario del suo Milan in evidente fase calante causa le troppe assenze (Bet, Rivera, Collovati, Antonelli e Bigon), e le scarse alternative offerte dal parco riserve, Fabio Capello a parte

Il fatto di dovere giocare con due presunte punte, cioè con Sartori e Chiodi, non ha certo agevolato il massiccio attaccare del Milan: i due ragazzi si assomigliano in tante cose, non ultima la scarsa attitudine al tiro. Sartori ha le sue attenuanti, è giovane, è costato pochi quattrini ma quel Chiodi, pagato ben un miliardo e 700 milioni, si sta rivelando sempre di più un affare sballato. Ha rivalutato persino il buon Calloni che in fin dei conti, nonostante l'antipatia decretatagli dal pubblico, i suoi gol li sapeva fare quando aveva la voglia, la carriochia, va su benino di testa (ieri al 27° si è preso i primi applausi dopo diverse partite avendo impegnato Galli: la vicenda però si è chiusa lì, ma non è certo lo sfondatore sognato da Colombo e dai tifosi.

Per fortuna, lo stellone rossonero continua a scintillare. Ed è passata un'altra giornata senza che gli insegutori abbiano approfittato del passo falso della capolista

Giorgio Gandolfi

Milan 0
Vicenza 0

MILANO: Albertosi; Morini, Maldera; De Vecchi, Boldini, Baresi; Sartori, Buriani, Novellino, Capello, Chiodi.

VICENZA: Galli; Secondini, Marangon; Guidetti, Prestanti, Carrera; Cerilli, Salvi (64' Miani), Rossi, Faloppa, Rosi.

Arbitro: Longhi

Liedholm soddisfatto a metà

«Abbiamo fallito troppe occasioni»

Il trainer Liedholm

MILANO — **La notizia del pareggio romanista è piombata sui rossoneri mentre si infilavano nel tunnel che porta agli spogliatoi: alcuni si sono abbracciati. Ha contribuito a rasserenare gli animi, piuttosto abbattuti dalla stanchezza e dalla delusione per lo zero a zero col Vicenza. Liedholm deve avere mentalmente ringraziato la sua ex squadra, ma poi, al momento delle dichiarazioni, ha precisato: «Nessuno ha giocato per noi: la Roma lo ha fatto per se stessa, rischia la serie B. Idem la Juventus: questo successo può farla rientrare nel giro scudetto».**

— Insomma, tutto come prima?

«Certamente, anche se abbiamo rischiato di farci avvicinare dal Perugia. Noi ad ogni modo abbiamo sbagliato troppi gol, colpa o meglio merito dei nostri avversari, che hanno saputo chiudere bene i varchi. Sul piano dell'impegno, il Milan è da elogiare in blocco. Domenica prossima contro il Napoli cercheremo di recuperare qualcosa».

Liedholm si riferisce a Bigon e a Collovati, anche se non è detto che il terzino ce la faccia. Il tecnico ha poi continuato: «Morini è stato bravissimo. Dopo aver annullato Muraro, si è ripetuto contro Rossi. Molto bene Capello, bravo anche Boldini, Sartori e Chiodi sono ragazzi inesperti: si vogliono lo spazio a vicenda. Ad ogni modo il nostro modulo tattico non prevede due punte, per cui domenica probabilmente utilizzerò soltanto Chiodi dal dur». Liedholm non ha bisogno di suggerimenti.

Dall'altra parte una soddisfazione evidente, con l'eccezione del presidente Farina: «Non è stato il Vicenza che mi aspettavo, troppo rinunciatario» dice G.B. Fabbri si sente in dovere di replicare: «Il pareggio poteva bastarci, per accontentare il presidente dovevamo giocare meglio del Milan e questo nonostante le numerose assenze dei rossoneri non era possibile. Non ci siamo chiusi in difesa nella ripresa per nostra volontà ma soltanto perché il Milan ci ha costretti a farlo. Il pareggio comunque è buono, se non ottimo. Noi in contropiede abbiamo costruito alcune palle-gol ma le abbiamo sprecate. In difesa non c'è stato mai affanno, a parte qualche momento di nervosismo generale. Penso che lo scudetto sia del Milan al 99 per cento. E' vero che contro di noi i rossoneri non sono sembrati lucidi, ma le assenze si sono fatte sentire. Oltretutto non era facile giocare con una palla così viscida, sembrava una saponetta, e il campo era molto allentato».

Anche Paolino Rossi conviene che il pareggio è giusto «anche se — afferma — il Milan ha attaccato per 80 minuti su novanta. Non ha creato però occasioni decisive. Nella ripresa sono stato costretto a rientrare anch'io per poter giocare qualche palla. No, non ho pensato al Milan come alla mia futura società, anzi ci tenevo a fare un gol proprio contro Albertosi a San Siro. A questo punto, non vedo come qualcuno possa accusare la capolista anche se è attesa dalle difficili trasferte di Perugia e Torino. In entrambi i casi, potrebbe accontentarsi di un pareggio. E poi domenica ci sarà Torino-Perugia: le due inseguitrici potrebbero fare il gioco dei rossoneri. La Juventus? Mi sembra che difficilmente possa recuperare lo svantaggio di cinque punti. Nel calcio tutto è possibile ma dovrebbero verificarsi troppe circostanze favorevoli».

g. gand.

La squadra umbra raggiunta dai giallorossi al novantesimo

Perugia, il sapore della beffa

Valcareggi, un passo avanti

«Punto prezioso per i romanisti»

Aggiunge: «In questa stagione la mia squadra non aveva mai giocato così bene»

La Roma, comunque, non ha rubato nulla: l'arbitro le ha negato un rigore e Pruzzo ha colpito per due volte la traversa

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — *Tempi duri per chi lotta per lo scudetto. Il Milan è bloccato in casa dal Lanerossi. Vittoria e il Perugia non riesce ad approfittarne, beffato all'ultimo secondo di gioco da una Roma sorprendente, grintosa, decisa a riprendersi proprio in casa della squadra numero due del campionato il punto malamente perduto domenica scorsa nel derby. C'è mancato un pelo che la beffa si chiudesse al Valcareggi dovessero soccombere ancora incassando la quarta sconfitta consecutiva, ma va detto subito che quella sarebbe stata una macroscopica ingiustizia, un'ingiustizia grossa decisa sì per fallo di Della Martira su Di Bartolomei, tutta una serie di salvataggi fortunosi (spettacolo alla parata di Malizia, due traverse di Pruzzo dicono chiaramente come la Roma non abbia ruba-mente con questo i 1, anche se il pareggio ottenuto proprio allo scadere del tempo ha suonato come una beffa per il Perugia.*

La squadra di Castagner comunque ha deluso, denunciando chiaramente l'usura di una stagione condotta sempre in posizione di preminenza. I biancorossi sono apparsi all'ombra della loro fama goliardici (e fase difensiva, «ragazzi fate ben!» rimbrotto-ammonimento prodigarsi di Bulli) — senza altro» migliore in campo —, ma hanno mostrato preoccupanti incertezze nel settore difensivo riuscendo a portare avanti sino a pochi secondi dalla fine l'illusione di una strimminita vittoria soltanto per gli episodi fortunosi cui abbiamo accennato e per la cronica insufficienza dell'attacco giallorosso, in cui, invano l'isolatissimo Pruzzo chiedeva di compagni un minimo di concreta collaborazione.

La partita si era buttata incanalandosi bene, per il Perugia, che teneva il campo con autorità sopraffittando anche di certe marcature un po' strane disposte da Valcareggi. Rocca non sembrava infatti — e non era — il più adatto a controllare un tipetto roccioso e spregiudicato come Bagni: ne scaturiva un duello tutto scintille sul piano dell'agonismo, ma con Bagni quasi sempre vincitore e pronto a rilanciare le offensive biancorosse.

La Roma soffriva ma non cedeva, salvandosi con affanno al 9' (testa di Rocca in angolo) da un incursione di Butti e Dal Fiume e al 15' da un bel tiro di Nappi parato difficoltosamente in due tempi da Paolo Conti. Al 21' tuttavia il Perugia andava in gol, da una scaramuccia tra Rocca e Bagni il pallone schizzava via sulla destra per il terzino Nappi, che scaltava verso il fondo centrando poi a mezza altezza verso il settore sinistro dell'area di rigore. Soggiungono le Ceccarini salvavano contemporaneamente, ma ai il terzino sinistro ad inzuccare il pallone dell'alto in basso mandandolo alle spalle di Paolo Conti dopo una mezza carambola sulla schiena di Peccenini. Il pallone sarebbe comunque finito in rete, quindi la deviazione non può essere ritenuta determinante.

Ci si aspettava che sullo slancio il Perugia attaccasse ancora per dare l'indirizzo risolutivo alla partita. Era invece la Roma a venir fuori con «: sapettata autorità e a metterci a comandare il gioco a centrocampo sotto la spinta di Boni e De Nadai: sia pure denunciando le consuete croniche deficienze in tase conclusiva.

Alla mezz ora tuttavia Di Bartolomei, dopo uno scambio con Boni, veniva avanti irresistibilmente, in stretta»mo rotolo»ng superava un paio di avversari, entrava in area e veniva trattenuto agganciato da Della Martira mentre si apprestava a tirare. Barbaresco non solo non concedeva il rigore, ma ammonviva pure Boni per protesta.

Un tiro di Speggiorin deviato in extremis sul fondo da Peccenini dava una fugace impressione di rilcosso da parte del Perugia, ma era ancora la Roma a farsi sotto alla cappatina finale del pareggio. Al 38' Malizia si saliva in angolo da una gran stangata di Maggiora da fuori, un minuto dopo lo stesso Malizia parava la palla in un groppo su Pruzzo e De Sisti sul rimbalzo spediva fuori. Al 41' ancora De Sisti, continuando per le buone intenzioni, anche se pensò sul piano della mobilità, si impappinava da solo per stanchezza proprio davanti al portiere.

Anche dopo il riposo la Roma continuava a comandare il gioco, dirimmo quasi con più efficacia dopo che negli spogliatoi da un colloquio tra Valcareggi e Bravi era venuta la logica inversione di compiti tra Maggiora e Rocca che limitava nettamente la pericolosità di Bagni. Al 51' dopo uno scambio con Scarnecchia, Pruzzo dava un pallone d'oro a Di Bartolomei: ma l'intervo destro sorecava con un precipitoso tiro alto. Tre minuti dopo, su punizione battuta da Peccenini, Maldera perdeva il controllo del pallone, Pruzzo riusciva a scavalcarlo con un'uscita alta e, ma la sfera dopo aver toccato la faccia superiore della traversa rimbalzava in campo proprio fra le braccia del portiere.

Al 59', dopo un traversone di Rocca, Pruzzo spostava la traiettoria del pallone verso il liberatorio De Nadai: ma il numero sette perdeva quell'attimo sufficiente per consentire a Malizia di raggiungerlo addosso e di salvare in qualche modo la sua rete.

Il Perugia assisteva al tamburreggiante assedio della Roma ma allorava il 2 a 0 al 73' quando nel l'unico rovesciamento di situazioni Speggiorin su esatto cross di Bagni indovinava una rovinosa rete al volo di sinistro a cui Paolo Conti rispondeva con una deviazione in angolo assolutamente miracolosa. A questo punto dalla panchina della Roma veniva persino per perso, la messa della disperazione: in campo Ugolotti, una punta in più al posto dello spento Rocca. Il Perugia spostava sostituendo Goretti con Reghenzi: ma la freschezza di Ugolotti dava ai giallorossi quel pizzico di vivacità in più per consentirgli tiro di insistere all'attacco.

Al 79' una gran girata di sinistro di Pruzzo mandava il pallone di un soffio sul fondo dopo avere rimbalzato sulla traversa: tre minuti dopo Malizia con la punta delle dita riusciva a deviare in angolo un tiro ancora di Pruzzo su passaggio di Ugolotti. La Roma rischiava il tutto per tutto scatenandosi pericolosamente: e al 85 il terzino perugino da solo su lancio di Dal Fiume le perdeva il 2 a 0 con un tiraccio fuori a portiere ormai battuto.

Scampato i pericoli i giallorossi tornavano sotto e proprio nel ultimo giro del cronometro vedevano finalmente premiata la loro costanza: Calcio d'angolo battuto da De Sisti, testa-rete di Della Martira, De Nada-fiondata al volo di destro ma la traversa respinge ancora, tocca di piatto Ugolotti ed è rete, finalmente, in una porta che sembrava stregata. C'è appena il tempo di mettere la palla al centro e Barbaresco dà la fine.

Gianni Pignata

Perugia 1
Roma 1

PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, Casarsa; Goretti (75' Reghenzi), Speggiorin.

ROMA: Conti; Maggiora, Rocca (74' Ugolotti), Boni, Peccenini; Santarini; De Nadai, Di Bartolomei, Pruzzo; De Sisti, Scarnecchia.

Arbitro: Barbaresco.

Reti: Ceccarini al 21', Ugolotti al 90'.

Perugia. Il gol di Ugolotti al novantesimo

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — L'entusiasmo sfrenato del duemila tifosi romanisti esplose fragorosamente sulla curva Sud quando Ugolotti ha messo in rete il pallone del sospirato pareggio, si è trasferito negli spogliatoi giallorossi. I giocatori, provati dalla fatica, sembrava che avessero ancora davanti agli occhi lo squarciarchio della sconfitta evitata a 30 secondi dalla fine dell'incontro.

Anche Valcareggi, solitamente contenuto, si è presentato ai giornalisti non riuscendo a nascondere la grossa soddisfazione che gli aveva regalato la squadra: «Ho visto la più bella Roma della stagione — ha dichiarato l'anziano trainer — Abbiamo conquistato un punto che vale oro. La nostra fortuna alla fine è stata premiata. Eravamo andati vicinissimi al gol, ma la rete del Perugia sembrava stregata. Però ho sperato fino al ultimo che ce l'avremmo fatta. La buona tradizione che mi ha sempre accompagnato sul campo perugino non poteva abbandonarmi proprio stasera».

Un'impressione sulla squadra di Castagner? «Avevamo cominciato con un ritmo inferiore. Non potevamo reggere per tutti i 90 minuti. A questo proposito voglio dire che se il Perugia riuscirà a ripetere la prova dei primi 45 minuti contro il Milan, difficilmente i rossoneri usciranno senza danni dallo stadio umbro. Nello scontro diretto potrebbero riaprirsi le corse del campionato. Però lasciatemi anche dire che se i nostri avversari non sono riusciti a giocare sul loro standard fino alla fine, gran parte del merito va alla Roma. A questo punto, avere due punti di vantaggio è molto importante. Per noi può significare la salvezza».

L'euforia per lo scampato pericolo ha contribuito a sfumare in parte i toni polemici contro l'arbitro Barbaresco che, secondo i romanisti, non aveva concesso un macroscopico calcio di rigore per un metro fatto in area commesso da Della Martira su Di Bartolomei. «Non vogliamo regali — hanno sottolineato in coro i giallorossi — ma neppure essere danneggiati nella difficile situazione in cui ci troviamo».

Pruzzo, che era stato particolarmente sfortunato nelle conclusioni, ha ritrovato ugualmente il sorriso: «Mi è andata male — ha detto il centravanti — ma è stato importante che un mio compagno abbia individuato la via del gol».

Paolo Conti, invece, non riusciva a nascondere un certo disappunto raccontando l'azione che aveva portato in vantaggio il Perugia: «Quella palla non sarebbe mai entrata — ha raccontato il baffuto portiere romanista — se il tiro di Ceccarini non fosse stato deviato in porta da Peccenini con il fianco. Se avessimo perduto questo incontro ci sarebbe stato davvero da sperare».

Giorgio Bravi, collaboratore diretto di Valcareggi, ha notato un Perugia che comincia ad accusare il peso del ruolo che sta recitando in campionato: «Mi pare che la squadra di Castagner abbia perduto parte della sua iniziativa. Ma bisogna considerare che ha trovato nella Roma un durissimo ostacolo. Verso la fine dell'incontro, stavo per lasciare il campo amareggiato. Ormai non credevo più che la giustizia calcistica ci avrebbe restituito quanto avevamo abbondantemente meritato. Dovremo giocare le restanti sette partite con la stessa determinazione. Se ci riusciremo, la salvezza non potrà più sfuggirci». Il capitano Santarini ha promesso anche a nome dei suoi compagni:

I tifosi perugini, con grande sportività, hanno riconosciuto che la Roma aveva ampiamente meritato il pareggio. Prima della gara si temevano incidenti. Ma l'andamento della partita ha consentito ai pullman della Roma di lasciare lo stadio «Curi» tra i timidi applausi dei sostenitori umbri, mentre la carovana giallorossa faceva ala dando sfogo all'entusiasmo di una giornata piena di emozioni che difficilmente dimenticheranno.

Mario Bianchini

Castagner, amareggiato, pensa a domenica prossima

«Se saremo sconfitti a Torino daremo l'addio allo scudetto»

Perugia. Colpo di testa di Ceccarini, la palla tocca Peccenini e poi finisce in rete (Telefoto Ap)

PERUGIA — «E l'anno del Milan», dice Nello Malizia appoggiato al muro mentre aspetta l'autobus di Bagni. E aggiunge: «I rossoneri sono al terzo pareggio consecutivo in casa, ma non perdono colpi: o meglio, appena loro si fermano ci bloccharno anche noi».

Malizia ha preso il gol proprio all'ultimo minuto. Ugolotti gli ha infilato una irrabattibile che dava la 530 minuti, e il stata una gran sventola di De Nadai: «spiega — che ho appena sfiorato e che è finita sulla traversa. Dopo, quando Ugolotti ha messo dentro ero ormai fuori causa. La Roma? La migliore squadra vista qui, ha meritato il pareggio».

Italo Castagner già pensa a Torino. Esce col volto tirato: ma si sforza di non mostrare il nervosismo: «Adesso dobbiamo necessariamente andare a Torino per fare risultato. Perché se ci fermiamo lassù addio sogni di scudetto».

— E' sembrato che abbiate quasi paura del vostro ruolo di sfidante: ogni volta che siete per balzare sul Milan succede qualcosa.

«Non è che abbiamo paura. Non cerco scuse, ma anche oggi avevo tre o quattro uomini non a posto fisicamente. Bagni mi ha chiesto di uscire alla fine del primo tempo, ma non ho potuto accontentarlo perché avevo altri due giocatori con le gambe molli. E poi vi raccomando il gol loro: era sommato di crocissiter (svoveloi...). Non mi fraintendete, però, la Roma ha meritato il pari, ha mostrato un grosso carattere».

Silvano Ramacciotti ha una sua spiegazione tutta sua: «Da qui alla fine del campionato ci sono sette partite e bisognerà vedere chi fra noi ed il Milan è più cotto. Io dico che la nostra e una cottura perfetta, invece la loro mi ha tanto che sa fresca. Se non andiamo a Torino è chiaro che ci giochiamo tutto contro il Milan».

Castagner, di rincalzo: «Il fatto che il Torino abbia perso il derby potrebbe significare mancanza di grossi incentivi in fondo i granata sono a cinque punti dal Milan. Però giocheranno sempre con determinazione, dovremo stare attenti». Dissente Franco Vannini, che ha visto la partita dalla tribuna: «Il punto perso potrebbe essere determinante. Un conto sarebbe stato andare a due punti dal Milan: un conto è star qui a sperare sulle disgrazie degli altri».

Claudio Sampaoli

Tra la madre e la fidanzata

Per Bagni una lite «quasi» in famiglia

PERUGIA — Un curioso e divertente episodio è accaduto nell'antistadio di Perugia alla mime della partita Perugia-Roma. Una ragazza molto appariscente si è presentata ai cancelli chiedendo del giocatore Bagni ed asserendo di essere la sua fidanzata. A questo punto è saltata fuori la madre del giocatore che ha aggredito verbalmente la giovane: «Lascia stare il mio Salvatore — grida — la donna —, deve pensare alla Nazionale. Oggi ha giocato male: è colpa tua». La ragazza è stata colta da una crisi di pianto. E' intervenuto anche il presidente del Perugia, D'Attoma, che ora ha molto imbarazzata ha invitato le due donne a uscire tra sconcertati.

Intanto si era riunita una piccola folla intorno al gruppetto che commentava svariatamente le episodio. Qualche istante più tardi è uscito dallo spogliatoio lo stesso Bagni per consolare la ragazza piangente, mentre la madre del giocatore, che continuava a rimaccciare la giovane, veniva allontanata.

(m. b.)

TUTTOMOBILI
COLPO DI GRAZIA ★ Via Pinelli 57 ★ SVENDO E CHIUDO

TERREMOTO DEI PREZZI
Sconti sino al 50%

Alcuni esempi	Vecchi	Nuovi
Poltrona Padova L.	80.000	60.000
Divano letto L.	180.000	85.000
Divano Perlex-letto letto matrimoniale L.	220.000	155.000
Salotto Perlex con letto singolo L.	390.000	235.000
Cucina in pelle garantita L.	1.350.000	950.000
Soggiorno moderno 6 elementi vetrina alung. piu 6 sedie L.	630.000	550.000
Soggiorno classico 5 elementi, vetrina alung. piu 6 sedie L.	1.400.000	895.000
100 materassi in offerta speciale L.		20.000
Materassi-molle per divani letto L.	28.000	15.000
Scrigniere noce o frassino L.	150.000	25.000
Camera matrimoniale, mobili in noce con specchiere o palissandro L.	900.000	495.000
Camera matrimoniale, mobili in noce L.	240.000	138.000
Salotti soggiorno L.	500.000	420.000
Sedi legno massiccio L.	130.000	60.000

	Vecchi	Nuovi
Armadioni 3 porte in noce Tanganica L.	320.000	240.000
Salotto Barocco in pelle L.	2.200.000	1.200.000
Camera letto Rimini noce massiccio L.	1.400.000	1.050.000
Soggiorni Rimini costruiti in noce massiccio L.	3.600.000	1.450.000
Modani letto L.	130.000	50.000
Soggiorno-letto lavorato, 6 sedie L.	480.000	485.000
Materassi «Inoxl Faulder» L.	40.000	25.000
Savonarola 2 letto L.	45.000	25.000
Attaccapanni L.	48.000	20.000
Frigo 250 litri 2 porte L.	290.000	190.000
Settimanale in noce L.	180.000	85.000
Multicassa lana L.	120.000	75.000
Tavolini soggiorno per lavoro L.	80.000	50.000
Specchi a un'anta L.	38.000	18.000
Guadri L.	20.000	10.000
Sedia ottagonale in noce L.	27.000	13.500

100 Salotti in pelle a vostra disposizione
Nuova esposizione camere per letto
Oltre 500 soluzioni delle migliori marche
● armadio, vetrina, cristallera L. 140.000
● armadio, scrittoio, libreria, letto, comodino, sedia L. 238.000
● 100 camere da letto a prezzi speciali

Portare le misure degli ambienti - Vendita rateale sino a 24 mesi
Filiale 1: via Passo Buole 59 ● Filiale 2: via Mad. Cristina 22

VINCI una AUTOBIANCHI
Il concorso è organizzato dalla Concessionaria «Lancia»

OTMA di TORINO
Per partecipare al concorso ed all'estrazione dei premi è necessario acquistare una automobile dal 10 marzo al 1° luglio 1979 presso la
OTMA di TORINO
Sono in palio: A 112 Elegant - Ciclomotori Torpado - Biciclette e soggiorno a Porto Cervo.
Per informazioni e ritiro schede di partecipazione rivolgersi alla
OTMA - c.so Spezia 20 ang. via Nizza - TORINO - Tel. 67.44.51
Aut. min. n. 4/200556 del 17-2-79